

Gazzetta del Sud 25 Aprile 2025

Spaccio di droga a San Giovanni. Notificate 30 ordinanze cautelari

Cosenza. La “capitale” della Sila. Divenuta negli anni crocevia degli interessi di cosche criminali crotonesi leste a lanciarsi nella gestione del mercato del legno, delle estorsioni e della droga. Un quadro confermato dalle inchieste condotte dalla magistratura nell’ultimo decennio. San Giovanni in Fiore, posto fuori dal controllo delle cosche di Cosenza, è stata trasformata in un grande mercato degli stupefacenti. Hashish e marijuana venduti ai consumatori a 10 euro al grammo e cocaina ceduta a prezzo variabile dai 70 ai 100 euro, avrebbero rappresentato sicura fonte di sostentamento per una serie di presunti spacciatori. Il procuratore bruzio, Vincenzo Capomolla, dopo mesi d’intercettazioni e pedinamenti e l’assunzione di dichiarazioni testimoniali, ha ordinato ieri mattina lo smantellamento della florida rete messa in piedi nel cuore dell’altopiano calabrese. I carabinieri della compagnia di Cosenza, guidati dal tenente colonnello Antonio Quarta, hanno notificato 30 misure cautelari firmate dal gip, Letizia Benigno. Le porte del carcere si sono aperte per Carmine Talarico, 31 anni, Mario Di Cataldo, 39 e Antonio Durante, 33; agli arresti domiciliari sono stati invece assegnati Francesco Barberio, 38, Giacomo Greco, 28, Giulio Pagliaminuta, 45, Salvatore Pasquino, 37 Antonio Passalacqua, 56, Pasquale e Antonio Spadafora, di 30 e 26, Giovanni Succurro, 25, Bernardo Foglia, 44 e Antonio Reale, 45. Il divieto di dimora a San Giovanni è stato imposto a Salvatore Laratta, 23, Rosario Bonasso, 25, Pasquale Olivito, 35, Renè Spadafora, 26, Giuseppe De Mirtas, 33, Davide Frio, 24, Andrea Iaquinta, 21, Rebecca Peluso, 25, Francesco Tiano, 60, e Dario Urso, 33. Infine, sono obbligati a presentarsi alla polizia giudiziaria: Francesco Loria, 31, Antonio Iaquinta, 25, Maria Scarcelli, 28, Cristian Caputo, 26 e Alessandro Passalacqua, 23. L’accusa è per tutti di vendita di sostanze stupefacenti. Una commercializzazione di “coca”, “fumo” ed “erba” avvenuta nell’area sangiovanese. A smascherare l’illecita attività dei presunti “pusher” sono stati l’ascolto di centinaia di conversazioni telefoniche svolte utilizzando un linguaggio criptico e le dichiarazioni rese, di volta in volta, dagli assuntori fermati dai militari del colonnello Andrea Mommo subito dopo aver acquistato la droga. I controlli simultanei hanno consentito agli investigatori di riscontrare il contenuto dei colloqui intercorsi sui cellulari tra i venditori e gli acquirenti. Tutti gli indagati residenti a San Giovanni In Fiore, si protestano innocenti e tali dovranno essere considerati sino a sentenza passata in giudicato. Quello sferrato ieri sembra essere solo l’inizio di una offensiva predisposta dal procuratore Capomolla nell’area silana.

Arcangelo Badolati